



IL RAPPORTO

Bankitalia: in Puglia crescita sempre più lenta

MARTUCCI a pag. 6



L'INTERVISTA

Gentiloni: il Pd riparta dalle diseguaglianze

GIOFFREDI a pag. 7



GLI APPUNTAMENTI

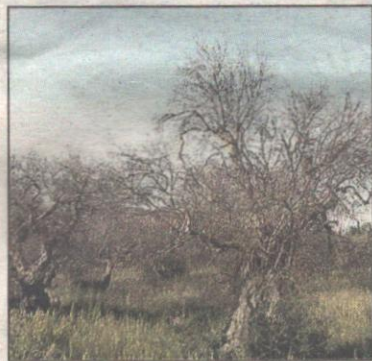
Musica, escursioni, sagre il meglio del weekend

Alle pagg. 27, 28 e 29

Ha ceduto il solaio e poi tutta la parte interna. «Taranto si sbriciola», riparte la polemica
Giù i due piani di palazzo Frisini: nessun ferito, ma in centro è caos

LA LOTTA AL BATTERIO

Xylella, arriva il primo decreto: trattamenti ridotti ci sono 30 milioni



Alle pagg. 2 e 3

DALLO SCARICABARILE AL PENTIMENTO OPEROSO
di Michele DI SCHIENA

A distanza di cinque anni la diffusione del batterio continua a estendersi minacciando l'intera regione a causa dei notevoli ritardi con i quali sono state adottate le tecniche di monitoraggio e di sorveglianza e le misure di contrasto.

Continua a pag. 9

Pauroso crollo a Palazzo Frisini, lo storico edificio di via Mazzini famoso per essere stato prima un orfanotrofio e poi la sede del liceo scientifico Ferraris. Ieri sera la struttura è letteralmente crollata al suo interno, a partire dal solaio per finire ai due piani sottostanti. Oltre al rumore, a destare l'attenzione dei passanti è stata la nuvola di polvere bianca che è uscita dalle grate delle finestre. In disuso da decenni, quello che un tempo fu un capolavoro di architettura è ormai solo un rudere. L'area è stata transennata.

A pag. 11



Forza Italia, è rottura con Ciraci

«Fuori dal partito». Lui: «Mai iscritto». Oggi la prova dell'aula per Melucci

Il consigliere comunale eletto nelle liste di Forza Italia Cosimo Ciraci è fuori dal partito, peraltro senza esservi mai entrato. Lo ha comunicato ieri, attraverso una nota inviata alle redazioni, il coordinatore regionale Mauro D'Attis, dopo aver appreso della disponibilità del consigliere a sostenere il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci. Ciraci risponde: «Non mi sono mai iscritto». Oggi Consiglio comunale.

CASELLA a pag. 12

A GENNAIO LO SCIoglimento PER LE NUOVE ELEZIONI



Gugliotti giura stamani
Ed è già corsa al rinnovo del Consiglio provinciale

A pag. 13

L'ANALISI

PENSIONI

LA VIA MAESTRA

PER MANTENERE

QUOTA 100

SALVANDO I CONTI

di Enrico DEL COLLE

In questi giorni il Presidente dell'Inps ha ribadito con forza e determinazione come il provvedimento quota 100 avrà effetti disastrosi sulle finanze pubbliche e anche sulla credibilità del Paese, proprio mentre la Commissione europea ha sentenziato la bocciatura della nostra manovra di bilancio, con immediata impennata dello spread. Tra le ragioni di questo annunciato «disesto» vengono annoverati diversi motivi.

Per cominciare l'incerto ammontare dei destinatari (e quindi coperture a rischio), poi il blocco dell'adeguamento alla speranza di vita (con una non ben definita ricaduta finanziaria) e la contrazione dei contributi (sempre rammentando che il nostro sistema è a ripartizione, i contributi versati in un dato anno servono per pagare le pensioni dello stesso anno). Contestualmente (o quasi) il governo ha confermato con altrettanta forza che la quota 100 si farà. La situazione appare senza possibilità di pervenire ad una soluzione che metta d'accordo tutti, se non ricorrendo, come spesso accade, a mediazioni «pasticciate» che non risolvono il problema, ma creano soltanto incertezza e insoddisfazione.

Continua a pag. 9

A CASA E IN UFFICIO COME AL BAR

LE CIALDE DI **VALENTINO** Caffè

www.valentinocaffe.com

LA SENTENZA PER L'OMICIDIO DI COSIMO DRAGONE

«Uccise l'amico per un debito»
Condannato a 20 anni di carcere



Vent'anni di reclusione. È la sentenza emessa ieri dal giudice dell'udienza preliminare a carico del 57enne Salvatore Bocconi. L'uomo è stato riconosciuto colpevole dell'omicidio di Cosimo Dragone, il 45enne ucciso il 4 gennaio scorso nella sua casa in località Pino di Lenne. Dietro il delitto, secondo l'accusa, una lite per un debito. Il pm aveva chiesto l'ergastolo. Bocconi ha sostenuto di essere innocente e di essere stato un amico della vittima.

A pag. 18

DA OGGI FINO AL 26/11 **-25%***

CITYMODA.
BARIMAX_BRINDISI_LECCESMODUGNO_SPOLTORE

DALLA PRIMA PAGINA

DALLO SCARICARABILE AL PENTIMENTO...

Ritardi determinati da un intreccio di proteste popolari e di errori politici in un clima segnato più da tensioni e contrasti che da lucide scelte e costruttive collaborazioni. Un clima surriscaldato per le proteste contro il "piano Silletti", che prevedeva l'abbattimento degli ulivi infetti in ottemperanza alle prescrizioni della Commissione europea. Un contesto nel quale maturò nel dicembre del 2015 la decisione della Procura della Repubblica di Lecce, convalidata dal Gip, di disporre il sequestro penale preventivo d'urgenza di 2223 ulivi contagiati per la ritenuta illegittimità di tale piano. Ulivi poi dissequestrati nel luglio del 2016 con un provvedimento sorto da una laboriosa motivazione.

Una misura cautelare accompagnata dalla emissione di avvisi di garanzia nei confronti del Commissario straordinario Silletti e di altri nove indiziati per i reati di diffusione colposa della malattia delle piante, violazione dolosa e colposa delle disposizioni in materia ambientale, falso materiale e ideologico commesso da pubblico ufficiale, getto pericoloso di cose e deturpamento di bellezze naturali. Un provvedimento di sequestro

nel quale si affermava che era stata omessa la rappresentazione alla Commissione europea della effettiva consistenza del fenomeno dell'essiccamento degli ulivi e lo si faceva sulla base di asserzioni che, anche se definite inconfutabili, davano luogo a non trascurabili perplessità e dubbi motivati anche dal rilievo che il piano-Silletti doveva essere considerato un semplice strumento attuativo di scelte politiche (europee e nazionali) in quanto tali sottratte nel merito a ogni censura giudiziaria.

Per fronteggiare l'avanzata dell'epidemia il Consiglio regionale della Puglia il 7 settembre del 2017 varò un disegno di legge che adeguava le disposizioni regionali per la gestione della batteriosi da xylella fastidiosa alle norme europee in materia riproponendo in sostanza i contenuti del piano Silletti a suo tempo dal Presidente regionale fortemente contrastati. E infatti la citata legge regionale prevedeva l'immediata eradicazione di tutte le piante infette e di quelle che presentavano sintomi di possibile contagio o erano sospettate infette nel raggio di cento metri. Per la tutela poi degli ulivi monumentali, che secondo la legge non dovevano essere

rimossi ma isolati, la nuova normativa specificava che tale disposizione valeva per le piante non infette ricadenti nel raggio di cento metri di distanza dalla pianta infetta nella zona delimitata soggetta a misure di eradicazione.

Appare chiaro quindi che la nuova normativa innovava la precedente disciplina regionale e si muoveva con una logica analoga a quella del piano Silletti. Ma non vi è dubbio che oggi siffatta disciplina, a causa dei lamentati ritardi che hanno pesantemente aggravato la situazione e dei limiti entro i quali hanno trovato finora completa attuazione le vigenti disposizioni, richiede aggiornamenti e adeguamenti tali da indurre lo stesso Presidente Emiliano a operare una vera e propria inversione di marcia che lo porta a chiedere un decreto governativo per l'abbattimento immediato delle piante infette senza neppure la notifica ai proprietari interessati. Il fatto è che il disastro si è ormai verificato e, per la sua gravità e le sue dimensioni, tutte le misure rivolte a porvi rimedio si appalesano difficili e gravose a partire dall'abbattimento degli ulivi infetti che qualche anno addietro avrebbe colpito un numero di piante assai

contenuto rispetto a quello degli alberi oggi inevitabilmente destinati all'eradicazione.

Durante le sue recenti dichiarazioni davanti alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, dove si stanno svolgendo le audizioni per fare luce sulla diffusione della "xylella" che ha colpito gli ulivi nel Salento, il Procuratore della Repubblica di Lecce Leonardo Leone de Castris ha annunciato che entro due mesi sarà deciso se per l'ex comandante del Corpo Forestale della Regione Puglia Giuseppe Silletti e per gli altri nove indagati sarà chiesto il provvedimento di rinvio a giudizio o quello dell'archiviazione. Una buona notizia non solo per gli indagati ma anche per i cittadini della comunità interessata che hanno il diritto di sapere, prima che i reati ipotizzati finiscano nel limbo della prescrizione, se i fatti oggetto dell'indagine giustificano l'instaurazione del processo penale o se è da escludere qualsiasi responsabilità penale a carico degli indagati oppure se, in ipotesi, responsabilità penali per l'accaduto sono ipotizzabili ma vanno forse cercate altrove.

Ma, ci siano o meno responsabilità penali, non vi è dubbio che

la vicenda della xylella ha messo in evidenza una chiara e innegabile responsabilità dell'intera classe politica direttamente proporzionale in termini di gravità al livello più o meno elevato dei ruoli svolti e al peso più o meno dannoso dei comportamenti assunti. Una classe politica che, fatte le dovute eccezioni, non ha saputo farsi carico del problema e, sorda ai preoccupanti richiami di alcune voci critiche a partire da quella di questo giornale, ha omesso di utilizzare al meglio le acquisizioni scientifiche più autorevoli e dotate di attendibilità. E si è invece persa a inseguire per interessi elettorali suggestioni e umori privi di qualsiasi razionale fondamento. Un ceto politico che oggi, invece di esibirsi in una ridda di reciproche accuse, dovrebbe riconoscere le sue responsabilità e affrontare il problema della xylella all'insegna di una solidale collaborazione nell'interesse del Salento e dell'intera regione. Dovrebbe insomma avere la saggezza di passare da un penoso scaricabarili a un promettente "pentimento operoso". Un doveroso "mea culpa" come presupposto di seri impegni rivolti a contenere i danni provocati al grande patrimonio olivicolo salentino e pugliese e come segno di un cambiamento di rotta di cui la nostra comunità ha estremo bisogno.

Michele Di Schiena

LE OPINIONI

PENSIONI LA VIA MAESTRA PER MANTENERE...

Si sta parlando, infatti, della possibilità di definire graduatorie di beneficiari della quota 100 (su quali criteri oggettivi?), prima dell'erogazione della pensione, consentendo così all'Inps di verificare, nel tempo, la sostenibilità dei costi attraverso un monitoraggio trimestrale.

Al di là dei tempi lunghi necessari per arrivare ad una «condivisa» graduatoria (comprese le ben note difficoltà amministrative), questa soluzione non risolve i problemi sul tappeto dato che, nel caso non improbabile si sforsasse la cifra disponibile, verrebbe «tagliata» la graduatoria con tanti saluti a chi rimarrebbe fuori, con giustificate reazioni di grande rabbia e malumore (come la questione degli esodati ci ricorda!). Si possono perlomeno pensare (e magari proporre) percorsi risolutivi più «puliti» e più equilibrati, sempre mantenendo comunque la quota 100 - uno dei cavalli di battaglia dei partiti al

governo - per provare poi a convincere l'Ue della nostra volontà collaborativa e dell'efficacia di alcuni «aggiustamenti»?

Proviamo a ragionare con ordine: applicando quota 100 (almeno 62 anni di età e 38 di contributi) nel 2019, la prima questione da affrontare riguarda la platea dei potenziali interessati e secondo le ultime stime dell'Inps, essa ammonta a poco meno di 700mila unità (il 70% circa degli occupati dipendenti attuali con età tra 61 e 65 anni, cioè 62 e 66 nel 2019). Con un contingente potenzialmente così elevato, stima sempre l'Inps, i costi da sopportare diverrebbero insostenibili (ben oltre la dotazione assegnata di 6,7 miliardi di Euro), rimarcando anche la sensibile contrazione che subirebbero i contributi (dai 62enni e fino ai 66enni non si avrebbero versamenti, tra l'altro consistenti, nel 2019). Poi c'è il ventilato non adeguamento all'aspettativa di vita che determinerebbe una grave ingiustizia nei confronti di coloro che hanno (e avranno) l'assegno pensionistico di vecchiaia secondo la legge Fornero. Insomma, se non mancano le ragioni per valutare possibili correzioni, occorre comunque sottolineare il meritorio desiderio dei sostenitori di quota 100 di «risarcire» in qualche

misura coloro che, nel recente passato, sono stati penalizzati dalla Fornero, agevolandone l'uscita dal mercato del lavoro.

E allora? Da queste colonne abbiamo più volte ipotizzato possibili vie migliorative dell'operazione quota 100, mettendo l'accento sull'opportunità di agire in particolare su due fronti: il primo, rivalutando il montante contributivo accumulato dal lavoratore in base a fasce di valore, come avviene oggi per le pensioni, e non uguale per tutti, introducendo così quel senso di equità e giustizia spesso dimenticati, senza contare che si avrebbe anche un significativo risparmio di risorse; il secondo, più incisivo, riguarda la possibilità di avvalersi sempre della quota 100 ma con 64 anni di età e 36 di versamenti (soluzione, peraltro, prevista in una prima versione del provvedimento). Con tale impostazione si raggiungerebbero diversi e importanti risultati orientati nella direzione giusta (sostenibilità del sistema pensionistico, ovvero corrispondenza tra contributi versati e pensioni erogate - che stiamo faticosamente realizzando - e senza la quale si aprirebbe un vuoto difficilmente colmabile): innanzitutto la platea degli eventuali interessati scenderebbe a circa 350mila individui (con un vero e proprio

abbattimento della spesa) e poi, viene sottratta la circostanza che l'assegno pensionistico (dato dal prodotto tra il montante contributivo e il coefficiente di trasformazione) è, per così dire, più sensibile alle variazioni del coefficiente piuttosto che a quelle del montante. In altre parole, il coefficiente riferito a 64 anni (ora è 5,159%, superiore a quello di 62 anni, 4,856%) moltiplicato per un montante ridotto di un numero contenuto di anni di contributi (nel nostro caso di due anni), restituisce un risultato superiore, cioè un assegno maggiore, rispetto al prodotto tra un montante di poco superiore moltiplicato però per un coefficiente più basso, a tutto vantaggio del pensionato, e non è cosa da poco.

A questo punto, però, qualcuno potrebbe dire che si sta tornando indietro, che si stanno tradendo le aspettative della gente. No, non sono passi indietro, ma ragionevoli comportamenti decisionali all'insegna della giustizia sociale e della tenuta dei conti. Gli italiani, soprattutto i giovani con carriere discontinue, molto probabilmente capirebbero, sicuramente la Commissione europea e pure lo spread!

Enrico Del Colle

Nel box avviene il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it

La risposta giusta ai quesiti sulla Casa



PIEMME
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.30

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Padre e marito esemplare è venuto a mancare dopo una lunga sofferenza il

DOTT.

FRANCO CEZZA

La moglie Rita, i figli Gianluca e Gianluigi il fratello Lillino ed i parenti tutti partecipano al loro dolore.

I funerali avranno luogo oggi 23 c.m. alle ore 15,00 nella Chiesa Madre con la celebrazione della Santa Messa.

La salma sarà tralata in Chiesa alle ore 13,00 muovendo da via De Ferraris, 43.

Maglie, 23 novembre 2018

ONORANZE FUNEBRI

MELELEO

MAGLIE - CORIGLIANO

Tel. 0836/329025 - 485084

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di anni 88

LAURA DE IACO VERGARI

I nipoti Antonio con Simonetta e Luca, Vincenzo con Rosalba ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 23 c.m. alle ore 10.30 nella Chiesa del Sacro Cuore con la celebrazione della Santa Messa.

La salma sarà tralata in Chiesa alle ore 09,30 muovendo dalla Casa di Riposo La Fontanella - Soletto.

Maglie, 23 novembre 2018

ONORANZE FUNEBRI

MELELEO

MAGLIE - CORIGLIANO

Tel. 0836/329025 - 485084

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di anni 85

PAOLO MENGOLI

La moglie Teresa, i figli Pino con Antonella, Maria Grazia con Pino, Paola con Fiorentino, Mauro con Maria, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 23 c.m. alle ore 15,30 nella Chiesa del Sacro Cuore con la celebrazione della Santa Messa.

Maglie, 23 novembre 2018

ONORANZE FUNEBRI

MELELEO

MAGLIE - CORIGLIANO

Tel. 0836/329025 - 485084

Con grande generosità e delicatezza, ci ha salutato all'età di anni 77

ADDOLORATA PISANELLO

Stretti in un forte abbraccio ne danno il triste annuncio il fratello Giovanni con la moglie Teresa, la sorella Maria con il marito Donato, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 c.m. alle ore 15.00, partendo da via Mazzini N°76 - Melissano.

La funzione religiosa sarà celebrata nella Chiesa B.V.M. del Rosario.

Le condoglianze saranno ricevute al cimitero.

Il presente vale come ringraziamento.

Melissano, 23 novembre 2018

AGENZIA FUNEBRE

SCARCELLA

CELL.339/2921048

agenziascarcella@gmail.com

MELISSANO